



**cosmos**

**17 | 18**

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2017 • ORE 19

CONSERVATORIO • LUGANO

# COSMOSSCHUMANN

## SWISS CHAMBER SOLOISTS

François Benda <sup>clarinetto</sup>

Jürg Dähler <sup>viola</sup>

Gilles Vonsattel <sup>pianoforte</sup>

## **WOLFGANG AMADEUS MOZART** <sup>1756-1791</sup>

**Trio** in mi bemolle maggiore per clarinetto, viola e pianoforte K. 498 *Kegelstatt* (1786) <sup>21'</sup>

- I. Andante
- II. Menuetto
- III. Rondeaux: Allegretto

## **JOHN DOWLAND** <sup>1563-1626</sup>

**Flow my tears** (1596) e **If my complaints could passions move** (1597), trascrizione per viola e pianoforte

## **BENJAMIN BRITTEN** <sup>1913-1976</sup>

**Lachrymae**, Reflections on a song of Dowland op. 48 per viola e pianoforte (1950) <sup>16'</sup>

- Lento
- Allegretto molto comodo
- Animato
- Tranquillo
- Allegro con moto
- Largamente
- Appassionato
- Alla valse, moderato
- Allegro marcia
- Lento
- L'istesso tempo
- Tema

## **DAVID PHILIP HEFTI** \* 1975

**à la recherche ...** per clarinetto, viola e pianoforte (2017) <sup>prima mondiale</sup> <sup>17'</sup>

## **ROBERT SCHUMANN** <sup>1810-1856</sup>

**Märchenerzählungen** op. 132 per clarinetto, viola e pianoforte (1853) <sup>14'</sup>

- I. Lebhaft, nicht zu schnell
- II. Lebhaft und sehr markirt
- III. Ruhiges Tempo, mit zartem Ausdruck
- IV. Lebhaft, sehr markirt

## Mozart, Trio Kegelstatt

Nessun compositore prima di Mozart aveva scritto un trio per questi strumenti (clarinetto, viola, pianoforte) – la formazione abituale era pianoforte, violino o flauto, e violoncello – e solamente Schumann (Märchenerzählungen), Max Bruch (Acht Stücke op. 83) e il professore di composizione di Bruch, Carl Reinecke (Trio op. 246) l'hanno fatto dopo di lui. Questo trio K. 498 è piuttosto singolare da più punti di vista.

Si tratta di un pezzo di *Hausmusik* e non di concerto, composto con l'intento di amici che si ritrovano per fare della musica per loro proprio piacere e per quello degli ospiti, in un'epoca in cui radio, televisione e altri supporti sonori non esistevano. Ne è testimone il tono intimista e delicato dell'opera, la sua libertà di forma e il suo carattere dialogante.

Subito la scrittura rinuncia a qualsiasi virtuosità, ai tempi contrastati e agli effetti spettacolari, le difficoltà tecniche sono gestibili anche da principianti avanzati, tuttavia le linee melodiche emergono chiaramente da un'architettura portante tutt'altro che semplice. Inoltre, Mozart non si sente vincolato dalle esigenze della forma sonata (per esempio nel primo movimento manca lo sviluppo), ma scrive una composizione a tre movimenti vicini l'uno all'altro per la loro espressività: il Trio comincia, al posto del tradizionale Allegro, con un Andante contemplativo caratterizzato da un gruppetto in tutte le voci, seguito da un Minuetto non elegante e danzante ma "parlato" e contrappuntistico e si chiude con un Rondo non di cinque ma di sette parti da cui prende il nome di *Rondeaux*. Infine, nessuno strumento occupa un posto preponderante ma sono tutti sullo stesso livello per importanza e intensità; questa è una novità soprattutto per la viola che si emancipa dal suo ruolo di fondo sonoro per diventare un partner a tutti gli effetti. Tutto il pezzo è così una conversazione, delle volte seria, delle volte gioiosa, su temi tanto diversi ed emozionali come la vita stessa, ma sempre amichevole e calma.

La denominazione *Kegelstatt* è un errore. Secondo una leggenda, Mozart avrebbe composto questo brano in una partita di bocce (da qui *Kegelstatt*). In verità, Ludwig von Köchel quando nel 1862 stabilì il catalogo

delle opere di Mozart, diede questo titolo al Trio K. 498 confondendolo con i 12 Duetti per corni K. 487 (496a) di cui la dedica porta la menzione di Mozart: *Wienn den 27. Jullius 1786 untern Kegelscheiben* (Vienna, 27 luglio 1786 giocando a bocce), quando il compositore intitolò il Trio semplicemente *Ein Terzett für klavier, Clarinett und Viola*.

### **Dowland, Due Arie**

Liutista e compositore tra i più conosciuti dell'epoca elisabettiana, John Dowland cade nell'oblio fino al XX secolo. Ancora oggi, le sue origini, il suo luogo di nascita (Westminster o Dublino) come la data del suo decesso sono sconosciuti. Dal 1580 sono attestati diversi viaggi e soggiorni in Francia, Germania e Italia, grazie ai quali entra in contatto con diversi stili musicali che si rifletteranno in seguito nelle sue opere. Ottiene da un'università inglese – le indicazioni dei musicologi sono controverse – il Bachelor of Arts, probabilmente nel 1583. Liutista alla corte di Christian IV di Danimarca dal 1598 al 1606, gli viene infine conferito il posto tanto desiderato di secondo musicista per liuto alla corte d'Inghilterra nel 1612, anno dal quale curiosamente non compone più niente.

La prima versione di *If my complaints could passions move* è una prima gagliarda strumentale, una danza a tre tempi dal ritmo spesso incrociato, probabilmente in onore di un giovane pirata chiamato Dogory Piper scritta prima della morte di costui nel 1590. Aggiunte in un secondo momento le parole, Dowland trasforma questa gagliarda in una raffinata ballata di corte; ne rimane anche la nota secondo la quale possa essere eseguita anche sia da un solista con accompagnamento che da ensemble a geometria variabile. Queste due migliorie assicurano alla nuova versione un successo di lunga durata.

La melodia di *Flow my tears* è anch'essa in principio un pezzo puramente strumentale per liuto solo (1596) che porta il titolo *Lachrimae pavane*; comincia con un motivo discendente di quattro note (dal LA al MI) che

diventa una sorta di firma che Dowland integra nella maggior parte delle sue composizioni melanconiche, motivo ripreso da altri compositori in tutte le epoche. Da questo motivo richiamante l'immagine di lacrime versate, Dowland scrive in seguito il poema per farne l'aria *Flow my tears*.

Presentando questa sera le due Arie nella versione per viola e pianoforte, gli SCS ritornano alle origini strumentali di quest'opera suggerendo in maniera discreta le versioni ulteriori per voce accompagnate da liuto, e questo grazie alla tessitura particolare della viola – una sintesi moderna doppiamente rispettosa degli originali.

### **Britten, Lachrymae**

Durante una tournée negli Stati Uniti nel 1949, Britten incontra il violista William Primrose e lo invita al suo Festival d'Aldeburgh. Per ringraziarlo di aver accettato l'invito, compone per lui queste "riflessioni" sull'Aria *If my complaints could passions move* di Dowland. L'opera è stata eseguita in prima mondiale al Festival nel 1950, con il dedicatario alla viola e Britten al pianoforte.

Contrariamente alla forma tradizionale del tema e variazioni, Britten inverte l'ordine: il brano comincia con un'introduzione lenta dove la mano sinistra del pianoforte suona il principio della melodia di Dowland come un solenne accompagnamento della viola che si snoda su di esso; in seguito, le armonie di questa melodia generano poco a poco le variazioni. Non è dunque il tema in sé ad essere variato, ma la struttura armonica del tema. Inoltre, Britten ricrea l'atmosfera rinascimentale e la fa progredire verso il linguaggio del XX secolo. Nella variazione «Appassionato» cita anche l'aria *Flow my tears* per ritornare poi verso il materiale di *If my complaints could passions move* e finalmente mostrare quest'aria per intero con le armonie originali di Dowland, pur disposte diversamente tra il pianoforte e la viola.

Ne consegue una risoluzione magistrale tanto sul piano emotivo quanto, a livello di reinterpretazione, sul piano tecnico di una forma molto comune.

## **Hefti, à la recherche...**

“Questo pezzo, commissionato dagli SCC, è stato composto nel 2017 per François Benda, Jürg Dähler e Gilles Vonsattel ai quali è dedicato, e verrà eseguito in prima mondiale.

La musica avanza a tastoni, lenta e prudente, alla ricerca di una forma coerente. Dei passaggi chiaramente strutturati si alternano ad altri che respirano liberamente, generando così dei contrasti importanti. Ritmi sommessi e frammenti melodici conducono ad un vortice sonoro preguo di virtuosità e assurdità, per terminare nell'essenza della composizione: dei motivi micro tonali cercano un appoggio armonico che non trovano e si decompongono fino al silenzio assoluto. Tuttavia, il brano potrebbe essere un omaggio a Marcel Proust...”

D. P. Hefti

Il compositore e direttore d'orchestra David Philip Hefti, nato in Svizzera nel 1975, ha studiato alle Musikhochschulen di Zurigo e di Karlsruhe con Wolfgang Rihm, Rudolf Kelterborn e Cristóbal Halffter.

Il suo catalogo di circa sessanta opere, consta di brani per voce, di musica da camera e per orchestra. Ha composto per musicisti come Hartmut Rohde, Baiba Skride, Jan Vogler e Antje Weithaas e ha lavorato con la Tonhalle a Zurigo, l'Orchestra sinfonica del Bayerischer Rundfunk, la Deutsches Symphonie-Orchester Berlin e l'Ensemble Modern.

Le sue opere sono state eseguite da direttori come Peter Eötvös, Cornelius Meister, Kent Nagano, Jonathan Nott e David Zinman. È stato invitato da grandi festival, tra gli altri Wien Modern, Beijing Modern, Ultraschall Berlin, Lucerne Festival, Schleswig-Holstein Musikfestival, Festival Pablo Casals a Prades e Suntory-Festival a Tokyo. Nel 2013 gli è stato conferito il premio della Fondazione Ernst von Siemens e nel 2015 ha ricevuto il premio Hindemith del Schleswig-Holstein Musik Festivals. La sua prima opera Annas Maske è stata eseguita in prima mondiale al teatro di San Gallo a maggio di quest'anno.

## Schumann, Märchenerzählungen

Tra il 9 e l'11 ottobre 1853, circa quattro mesi prima del suo suicidio, Schumann compone in uno slancio creativo folgorante questo brano che sarà il suo penultimo brano di musica da camera.

L'elemento scatenante è duplice. Da una parte aveva assistito ad una esecuzione del Trio Kegelstatt di Mozart con sua moglie al pianoforte rimanendo entusiasta di questa formazione insolita che vedeva il clarinetto, la viola e il pianoforte, da lui giudicata “*von ganz eigenthümlicher Wirkung*” (di un effetto molto singolare, lettera a Breitkopf & Härtel dell'11 novembre 1853) e “*höchst romantisch*” (dei più romantici, diario di Clara Schumann-Wieck della stessa data). Dall'altra parte, era affascinato dal legame tra letteratura e musica in generale e considerava in particolar modo le favole – con accenti meravigliosi ed irrazionali – come espressione per eccellenza del romanticismo.

È noto che il genere letterario *Märchen* (favole, dal termine medio alto tedesco *maere*: conosciuto o ciò che merita di essere conosciuto), caratterizzato da una forma corta e concisa tipica della tradizione orale, con la ripetizione frequente dello stesso motivo e una visione del mondo non realistica dove il miracoloso fa parte della normalità e conduce praticamente sempre ad un happy end, è stato apprezzato da Schumann che ne aveva lette molte (Le mille e una notte, quelle dei fratelli Grimm, d'E.T.A. Hoffmann e di Anderson, etc.). Tuttavia nella sua composizione non voleva mostrare un racconto preciso, come ritenevano critici e musicologi del XIX secolo, ma voleva raggiungere la fusione dell'espressione letteraria e musicale restituendone l'aurea di meraviglia. D'altra parte, in un primo tempo, questi pezzi furono intitolati *Romanzen*, in seguito *Mährchenphantasien* e infine *Märchenerzählungen*; quest'ultimo titolo figura nella lettera di accompagnamento all'editore. Questo termine faceva parte all'epoca romantica di un repertorio standard di titoli nel quale aveva già trovato quello di *Märchenbilder* della sua op. 113 due anni prima.

## **Swiss Chamber Soloists**

Alla fine del secolo scorso, per la prima volta nella storia della Svizzera, l'idea di creare un progetto musicale che attraversasse il paese è finalmente diventato realtà. Sotto la direzione di Jürg Dähler (Zurigo), Daniel Haefliger (Ginevra) e Felix Renggli (Basilea), la serie degli **Swiss Chamber Concerts** è stata fondata nel 1999, permettendo per la prima volta la realizzazione di un programma comune di concerti a Basilea, Ginevra, Lugano e Zurigo.

Con le proposte di programmi innovativi ed esecuzioni di prim'ordine, gli Swiss Chamber Concerts sono diventati in breve tempo uno dei principali attori culturali nel panorama musicale. La programmazione comprende classici, così come la riscoperta di opere dal barocco al moderno. La commissione di nuove opere è anche al centro dell'impegno dei tre direttori artistici che hanno quindi contribuito in modo significativo all'espansione del repertorio di musica da camera in Svizzera.

Mentre si consolidava la struttura nazionale degli Swiss Chamber Concerts, è anche nato un nuovo ensemble da camera che riunisce i migliori interpreti del paese: gli Swiss Chamber Soloists. L'ensemble ha rapidamente conquistato un posto di rilievo sulla scena musicale svizzera ed internazionale. Molti gli interpreti di chiara fama che hanno partecipato nei suoi programmi, come Heinz Holliger, Thomas Zehetmair, Christophe Coin, Christoph Prégardien, Patricia Kopachinskaja e molti altri. Il repertorio degli Swiss Chamber Soloists spazia dal periodo barocco – eseguito su strumenti d'epoca – alla musica moderna. Numerose le prime mondiali che per la maggior parte sono state scritte per l'ensemble. Dall'anno della loro nascita, gli Swiss Chamber Soloists hanno tenuto concerti in tutta Europa, Asia, Australia e Giappone. Innumerevoli successi della critica, nonché numerose registrazioni radiofoniche e CD attestano la loro eccellente reputazione.

**François Benda**, nato in Brasile, proviene da una celebre famiglia di musicisti. Ha completato i suoi studi di clarinetto, composizione e direzione a Graz, Vienna e Ginevra debuttando nel 1988 da solista alla Tonhalle Zürich e alla Victoria Hall a Ginevra. La Neue Zürcher Zeitung (NZZ) ha scritto di lui: "Il suo modo di suonare spazia con autorità tra pianissimi appena percettibili e drammatici a crescenti estatici ed è brillante e luminoso in ogni momento".

Nel 1991 è insignito a Roma del "Premio internazionale per le Arti dello Spettacolo Gino Tani". Da allora si esibisce in tutte le migliori sale (Berliner Philharmonie,



Musikverein Wien, Concertgebouw Amsterdam, Wigmore Hall London, Tonhalle Zürich, Kölner Philharmonie, Hercules Saal München) e suona come solista con grandi Orchestre (Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, WDR Sinfonieorchester Köln, Sinfonieorchester Basel, Wiener Kammerphilharmonie). Come solista e come musicista da camera François Benda è regolarmente ospite di importanti Festival (Berliner Festwochen, Styriarte, Musicades Lyon, Ittinger Pfingstkonzerte) collaborando con artisti del calibro di Heinz Holliger, Paul Badura-Skoda, Bruno Giuranna, Isabelle Faust, Josef Silverstein e Bruno Canino.

La sua vasta discografia (per etichette come ECM, Fono, Pantheon, EPU, Hänssler und Genuin) comprende l'opera integrale per clarinetto di Johannes Brahms e per clarinetto e orchestra di Nielsen, Debussy, Busoni e Rossini, un CD dedicato a Robert Schumann per il suo 200esimo compleanno e un CD dedicato alla musica francese. L'opera integrale per clarinetto e orchestra di K. Penderecki, per festeggiare il suo 80esimo compleanno così come il concerto per clarinetto di Mozart eseguito sul clarinetto di bassetto, sviluppato dallo stesso Benda, sono in preparazione per Artist Consort.

L'impegno intensivo di François Benda nello sviluppo della costruzione degli strumenti ha portato alla fondazione dell'azienda Clarinartis, in collaborazione con i costruttori di strumenti René Hagmann e Jochen Seggelke. Clarinartis sviluppa parti del clarinetto quali barilotti, bocchini e campane con lo scopo di migliorare l'intonazione e la produzione del suono.

François Benda è in grado di spaziare dal repertorio classico a quello contemporaneo sia come clarinettista (collaborazioni e prime esecuzioni di opere di Heinz Holliger, Elliott Carter, Luciano Berio, Krystof Penderecki, Bernhard Lang, Wolfgang von Schweinitz, Bernhard Lang) sia, sempre più frequentemente, come direttore. Oltre all'attività solistica, François Benda è professore di clarinetto alla Universität der Künste a Berlino ed insegna alla Hochschule für Musik FHNW Basel così come alla Scuola universitaria di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana.

**Jürg Dähler**, nato a Zurigo, ha al suo attivo un'attività internazionale quale violinista, violista, pedagogo e camerista. Ha studiato con S. Vegh, Ch. Schiller, P. Zuckerman, K. Kashkashian e F. Drushinin. È stato artisticamente influenzato dai suoi incontri con B. Langbein, H. Holliger, N. Harnoncourt e G. Ligeti. Si è esibito a Vienna, Salisburgo, Parigi, Madrid, Londra, Sydney e Lucerna.

Fra il 1985 ed il 2000 è stato primo violino del leggendario ensemble dei Kammermusiker Zürich. È stato membro fondatore nel 1993 del Collegium Novum de Zurich e nel 1999 cofonda e codirige gli **Swiss Chamber Concerts**. Dal 1993 è prima viola solista del Musik Collegium di Winterthur e membro del quartetto di Winterthur. Nel 1997 ha fondato il festival grigionese Kultur Herbst Bündner Herrschaft. Nel 2007 ottiene il titolo accademico «Executive Master in Arts Administration University Zurich». Ha partecipato alle prime esecuzioni di centinaia di composizioni, in qualità di solista o camerista, di compositori quali Holliger, Henze, Ligeti, Pärt, Cerha, Druschinin, Polglase, Haller, Bodman-Rae, Käser, Kelterborn, Lehmann, Gaudibert, Brinken e Schnyder.

Suona un violino di Antonio Stradivari (Cremona 1714) ed una viola di Raffaele Fiorini (Bologna 1893).

Il pianista americano nato in Svizzera **Gilles Vonsattel** è un artista di straordinaria originalità e versatilità. La sua propensione all'avventura e la sua curiosità, come testimonia il suo ampio ed eclettico repertorio, gli hanno valso un'importante cerchia di ammiratori sia negli Stati Uniti che in Europa.

Studia musica a Boston e alla Juilliard School of Music con Jerome Lowenthal dove consegue il Master; contemporaneamente termina il suo Bachelor in Scienze politiche ed Economia alla Columbia University di New York. Beneficiario della Avery Fisher Career Grant (2008) e vincitore dei rinomati concorsi internazionali di Naumburg (2002) e di Ginevra (2006), debutta con la Boston Symphony Orchestra a Tanglewood e con la San Francisco Symphony Orchestra. Allo stesso tempo, si esibisce in recital e formazioni di musica da camera nelle sale da concerto conosciute a livello mondiale come Ravinia, Musashino Hall di Tokyo, Wigmore Hall, Bravo! Vail, Music@Menlo, Kulturzentrum Gasteig a Monaco e nei più importanti festival come il Gilmore Festival e il Lucerne Festival tra gli altri.

Si esibisce in America e in Europa con la San Francisco Symphony Orchestra che lo ingaggia più volte e con altre numerose orchestre di alto livello come la Philharmonie di Varsavia, la Calgary Philharmonic, Edmonton Symphony, l'Orchestre Symphonique du Québec, Boston Pops, Nashville Symphony, Musikkollegium Winterthur, Staatskapelle Halle e l'Orchestre de chambre di Ginevra. Per la musica da camera suona con musicisti quali James Ehnes, Frank Huang, Ilya Gringolts, Nicolas Altstaedt, David Shifrin, David Finckel, Stefan Jackiw, Jörg Widmann, Gary Hoffman, Carter Brey, Anthony Marwood, Paul Neubauer, Paul Watkins, Philip Setzer, Emmanuel Pahud,

Karen Gomyo, David Jolley, Ida Kavafian, gli Swiss Chamber Soloists e con quartetti d'archi come Pacifica, Orion, Ebène, Danish, Daedalus, Escher, Borromeo e molti altri. Ardente difensore della musica contemporanea, protagonista di prime mondiali di numerose opere, collabora strettamente con compositori importanti come Jörg Widmann, Heinz Holliger e George Benjamin. Il Timeout Magazine di New York posiziona il suo CD con opere di Debussy, Honegger, Holliger e Ravel (Honens/Naxos 2011) tra le dieci migliori registrazioni dell'anno. Il CD dedicato a Heinz Holliger, (GENUIN/Artist Consort 2014, con Daniel Haefliger) riceve la menzione 5/5 della rivista FonoForum e le lodi entusiaste della critica internazionale; Gramophone, The New York Times e the American Record Guide scrivono delle critiche esaltanti alle sue recenti registrazioni comprendenti opere di Scarlatti, Webern, Messiaen, Debussy e Shadowlines di George Benjamin (Honens 2015).

Recentemente ha eseguito il Kammerkonzert di Alban Berg con l'Orchestra della Svizzera italiana e numerosi concerti per pianoforte di Mozart con la Vancouver Symphony Orchestra e la Florida Orchestra, si è esibito con l'Irish Chamber Orchestra sotto la direzione di Jörg Widmann e ha tenuto concerti al Seoul's LG Arts Centre e al Beijing Modern Music Festival, collabora con Kent Nagano e l'Orchestre Symphonique di Montréal, con l'Orchestre philharmonique di Monaco per il concerto n. 2 di Leonard Bernstein "The Age of Anxiety".

Vive a New York e insegna alla University of Massachusetts a Amherst. Dal 2014 fa parte del circolo esclusivo degli Artisti Steinway.

Redazione: Hildegard Stauder  
Traduzione: Paola Elia

DOMENICA 14 GENNAIO 2018 ♦ ORE 17

CONSERVATORIO ♦ LUGANO

## COSMOS**STRAUSS**

**LUDWIG VAN BEETHOVEN** <sup>1770-1827</sup>

Trio per pianoforte, flauto e fagotto WoO 37 (1786-1790)

**KALEVI ENSIO AHO** \* 1949

Quintetto per pianoforte e quartetto di fiati (2013) <sup>prima svizzera</sup>

**HEITOR VILLA-LOBOS** <sup>1887-1959</sup>

Quartetto di fiati (1928)

**SÁNDOR VERESS** <sup>1907-1992</sup>

Sonatine per oboe, clarinetto e fagotto (1931)

**RICHARD STRAUSS** <sup>1864-1949</sup>

Till Eulenspiegels lustige Streiche, trascrizione di Aaron Dan per pianoforte e quintetto di fiati (2011) <sup>prima ticinese</sup>

## **SWISS CHAMBER SOLOISTS**

**Felix Renggli** <sup>flauto</sup>

**Emanuel Abbühl** <sup>oboe</sup>

**François Benda** <sup>clarinetto</sup>

**Diego Chenna** <sup>fagotto</sup>

**Christian Lampert** <sup>corno</sup>

**Claudio Martinez Mehner** <sup>pianoforte</sup>